

UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' ARICCIA

Corso: Questa Roma così spensierata, così scanzonata”...

Roma tra prosa e poesia...

I° IMMAGINE: PRESENTAZIONE DEL CORSO

Saluti di benvenuto

Vi dico subito che oggi sarà tosta, questo pomeriggio sarà molto impegnativo, parleremo tanto di letteratura, poesie, Giuseppe Gioachino Belli, Trilussa, Pascarella. E poi si parlerà di due intellettuali, due scrittori non romani che, come dice il programma, hanno fatto onore al dialetto romanesco, Pasolini nato a Bologna e Carlo Emilio Gadda nato a Milano.

ROBERTO CANTA: “LA BALILLA”

Chiedo a Roberto perché ha scelto questa canzone, spiega che essendo Gadda milanese ha scelto una canzone milanese che cantano anche a Roma, ma in romanesco. Carlo Emilio Gadda nato a Milano nel 1893, morto a Roma nel 1973, è considerato dalla critica uno dei grandi della letteratura italiana.

Perché ha fatto onore al romanesco?

Perché col suo romanzo *“Quer pasticciaccio brutto de via Merulana”* il dialetto è addirittura espresso nel titolo.

II° IMMAGINE: COPERTINA DEL ROMANZO

Gadda dal nord Italia si trasferisce in maniera stabile a Roma nel 1950, dove lavora, fino al 1955, per il terzo programma radiofonico della Rai.

Nel 1957 l'editore Garzanti pubblica il suo romanzo, appunto *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*. La caratteristica del

linguaggio del *Pasticciaccio* è un gran miscuglio di dialetti, in prima linea il romanesco, ma anche il meridionale e il molisano del commissario di polizia Francesco (Ciccio) Ingravallo.

Ambientato a Roma nel 1927, cioè durante il fascismo, il commissario è incaricato di svolgere un'inchiesta su un furto di gioielli, avvenuto in un appartamento di un palazzo signorile in via Merulana 219, furto ai danni di una Contessa. Nello stesso edificio abita una coppia di amici del commissario, i coniugi Balducci. Dopo qualche giorno al commissario giunge la notizia che la signora Balducci, Liliana, è stata brutalmente uccisa, è stata assassinata. Iniziano le indagini. Intanto si scopre che Liliana aveva ambigui rapporti con una serie di domestiche che colmava di favori e poi bruscamente allontanava. I sospetti si appuntano via via su diversi personaggi, e alla fine le indagini sembrano identificare la colpevole in una ex domestica di Liliana, Tina, residente a Marino.

La donna si dichiara innocente. Non ci sono prove certe contro di lei. Il romanzo termina senza che venga trovato l'assassino. Il romanzo è incompiuto, ci doveva essere un seguito, ma da Gadda non è stato mai scritto. Leggo due brevissimi frammenti del romanzo, la figura di un venditore di porchetta a piazza Vittorio, con quel tanto di vitalità propria del popolo romano:

LETTURA PAG.282

Ora siamo a Marino e leggo poche righe del finale, c'è l'interrogatorio di Tina, in cui lei si dichiara innocente.

LETTURA FINALE PAG. 306

Nel 1959 Pietro Germi ne fa una trasposizione cinematografica, liberamente tratta dal romanzo, con lo stesso Germi nella parte del commissario. A differenza del romanzo, l'azione si svolge negli anni '50, l'appartamento non è a via Merulana, ma a piazza Farnese, nel film il commissario risolve il caso. Il ladro dei gioielli e l'assassino di Liliana sono la stessa persona. Il colpevole, Diomede, viene arrestato nella città dove abita, a Marino. Vediamo tre scene del film, con il finale.

III° IMMAGINE: **FILM PIAZZA FARNESE**

Furto dei gioielli a casa della Contessa.

IV° IMMAGINE: **FILM PIAZZA CAMPO DE' FIORI**

Diomede è indiziato per il furto, ma trova un alibi e viene scagionato, la ragazza (C. Cardinale) è Assuntina, la fidanzata.

V° IMMAGINE: **FILM CONFESSIONE E FINALE**

Omaggio ad Anna Magnani, nel film "Roma città aperta".

ROBERTO: SINNO' ME MORO

Pier Paolo Pasolini nasce a Bologna nel 1922, nel 1940 si trasferisce a Casarsa nel Friuli, paese natale della madre, e negli anni '50 con la madre si trasferisce a Roma, a Roma resta affascinato dal vitalismo del sottoproletariato romano, il cui dialetto lo trasferisce nei due romanzi: ***Ragazzi di vita*** pubblicato nel 1955 e ***Una vita violenta***, nel 1959. Anche questi pubblicati dall'editore Garzanti, *Una vita violenta* può essere considerato il seguito di *Ragazzi di vita*.

Ragazzi di vita, ruota intorno alle vicende di ragazzini, i pischelli delle borgate romane, senza punti di riferimento, (siano essi

famiglia, scuola). Riccetto, che è considerato un po' il capo, il Caciotta, il Lenzetta, Alduccio e altri vivono di espedienti, e si aggirano nei bassifondi della città popolati da ladri e truffatori, in questa Roma del dopoguerra con grossi problemi di miseria e di disagio sociale. Alla fine del romanzo Riccetto sceglie il lavoro, e riesce ad inserirsi nella società consumistica. (*tanto criticata da Pasolini*). Mentre gli altri nella seconda parte del romanzo, sono destinati al carcere, alla prostituzione e alla morte precoce. In questi romanzi Pasolini fa parlare i personaggi in dialetto romanesco, il gergo delle borgate, aiutato in questo dal suo amico Sergio Citti, "*consulente del dialetto*", mentre nella voce narrante usa l'italiano.

VI° VII° IMMAGINI: COPERTINE DEI ROMANZI

LEGGO L'INIZIO DI RAGAZZI DI VITA. PAG. 15

Parlando di libri mi è venuto in mente un sonetto di Giuseppe Gioachino Belli:

LETTURA SONETTO: Er mercato de piazza Navona

Dopo tre mesi dall'uscita di *Ragazzi di vita*, Pasolini e l'editore Aldo Garzanti sono accusati di oscenità e pornografia, a causa del tema trattato, *prostituzione minorile maschile*. Si tiene il processo che si risolve con una assoluzione degli imputati con formula piena, perché "*il fatto non costituisce reato*". Pasolini dopo essere stato aiuto regista di Fellini, si mette in proprio, e nel 1961 dirige il suo primo film **ACCATTONE**, in cui riprende le tematiche a lui care, la vita delle borgate romane, con i suoi *ragazzi di vita*. Qui siamo al **Pigneto**, oggi frequentato da

giovani, c'è la movida ecc. allora una vera e propria borgata periferica. **Accattone** è il soprannome di Vittorio, che vive di espedienti e sfruttando una prostituta, Maddalena. Quando la ragazza per vari motivi finisce in carcere, accattone si trova nei guai e senza quattrini. Un giorno conosce una ragazza, Stella, che cerca di convincerla a prostituirsi, ma intanto se ne innamora. A questo punto decide di vivere onestamente e trovarsi un lavoro, ma dura poco, dopo un piccolo furto, all'arrivo della polizia fugge su una moto, cade e muore. Vediamo una scena del film e il finale.

VIII° IMMAGINE: FILM ACCATTONE

Qui è rimasto senza soldi e cerca di vendere qualcosa...

IX° IMMAGINE: FINALE FILM

Questo "*mo sto bene*" si può considerare una liberazione da una vita vissuta come una malattia.

ROBERTO / FRANCESCO Poesie Trilussa

**ROBERTO: LA LUCCIOLA - RIMEDIO - AUTARCHIA - AVARIZZIA
L'INGEGNO – LA MODESTIA DER SOMARO**

**FRANCESCO: DISINTERESSE - LA PENA - PECCATO N.1 -
LA FOLLA - L'OMO E LA SCIMMIA – CARITA' CRISTIANA**

Queste che abbiamo letto sono poesie di Trilussa.

FRANCESCO: Cerco la signora Pia Tonzi, ci vuole una signora che faccia il personaggio di Pia Tonzi nella poesia di Trilussa.

IN PRETURA

Se c'è la signora le consegno la poesia, e ci sentiamo più tardi. Trilussa è il nome d'arte di Carlo Alberto Salustri, Trilussa lo

sappiamo, è l'anagramma del cognome, Salustri.

Trilussa nasce a Roma il 26 Ottobre 1871. Il padre Vincenzo era di Albano, la madre Carlotta Poldi, bolognese. Di origini modeste, il padre cameriere, la madre sarta. A Roma abitavano in via del Babuino. Morto il padre, andavano avanti col lavoro di sarta della madre, avendo per fortuna, anche clienti della buona società. Si diploma in ragioneria, collabora con quotidiani e settimanali di grande tiratura, tra cui il Messaggero. Frequenta i salotti buoni, coccolato dalle signore dell'alta società, che intrattiene con letture delle sue poesie, letture che proseguono, con grande successo in tutta Italia e all'estero. Si guadagnava da vivere, con i soli proventi editoriali. Quel che guadagnava gli era sufficiente per la sua modesta vita di scapolo.

Con la signora leggiamo **IN PRETURA**.

ROBERTO: 1° STACCHETTO MUSICALE

Primo conflitto mondiale, 24 Maggio 1915 l'Italia entra in guerra, Trilussa è dichiaratamente contrario alla guerra e lo ha scritto con poesie sulla guerra e sulla pace.

LETTURA: NINNA NANNA DE LA GUERRA - ER DISARMO LA PACE

La satira di Trilussa raggiunge le massime vette al tempo del fascismo, nell'"*Italiotta del ventennio*", quando far satira era difficile, diventava un delitto, si rischiava il confino, la galera se si toccavano certi temi. Trilussa andava in sulluchero, perché gli uomini di governo di allora, smaniosi di grandezza, offrivano il

fianco alla critica; le sue favole, i suoi versi, facevano il giro d'Italia, circolavano a memoria. La sua fama era talmente grande, che il regime si guardò bene dagli imporgli censure o altro. E' storia che Trilussa non prese mai la tessera del partito, come è storia che il regime gli ha negato l'entrata nell' *Accademia d'Italia*. (Istituzione culturale in vigore dal 1929 al '44)

X° IMMAGINE: TRILUSSA ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Leggo poesie che fra le righe si nota una certa critica al regime.

LETTURA: L'AQUILA - NUMMERI - ER SONATORE AMBULANTE

Ora la poesia che si trova al monumento di Trilussa, a P.zza Trilussa, in Trastevere, vicino ponte Sisto.

LETTURA: ALL'OMBRA

Trilussa per certa critica è definito qualunquista. E' vero che se la prende con tutti, destra, sinistra, centro, però lo definirei più *"un osservatore critico dei nostri costumi"*.

LETTURA: MINISTRO – LA POLITICA - LA SINCERITA' NEI COMIZI – ER COMPAGNO SCOMPAGNO

La poesia forse più famosa di Trilussa, quella del pollo.

LEGGO: LA STATISTICA

E' del 1° Dicembre 1950 il Decreto con cui è nominato senatore a vita dall'allora Presidente della repubblica Luigi Einaudi.

"Per altissimi meriti nel campo letterario e artistico".

Trilussa commenta: "Più che senatore a vita, senatore a morte".

Infatti dopo pochi giorni il 21 Dicembre 1950 muore.

Terminiamo con la poesia che chiude la raccolta di Mondadori
“Tutte le poesie”.

LEGGO: FELICITA'

Cesare Pascarella nasce a Roma il 28 aprile 1858, muore l'8 maggio 1940.

XI° IMMAGINE: CESARE PASCARELLA

Autore di poesie e poemetti. Il più famoso dei poemetti è del 1895, l'anno di uscita della ***“Scoperta dell'America”***. Una raccolta di 50 sonetti. Grande successo di pubblico nei vari teatri di mezza Italia, dove Pascarella recitava i propri versi. **Ora immaginiamoci** in un'osteria, intorno ad un tavolo, un bicchiere di vino in mano, ed un avventore che narra le vicende di Cristoforo Colombo, partendo dal viaggio in Portogallo, la richiesta delle tre caravelle alla regina, la formazione dell'equipaggio e il viaggio verso l'America. *Dopo giorni e giorni e giorni finalmente vedono le coste:*

LETTURA: *TERRA... TERRA... ecc.*

Finì che sbarcarono, toccarono terra: **E QUELLI? ...ecc.**

Conosceranno er re che li comanna, staranno lì per un po' di tempo, e poi riprenderanno il viaggio di ritorno, tutti felici e contenti. Prima di chiudere questo pomeriggio con **Giuseppe Gioachino Belli**, vorrei rivolgere una preghiera a **San Giuseppe Frittellaro**, rivolgiamo questa preghiera tutti insieme.

ROBERTO: 2° STACCHETTO MUSICALE 1955

XII° IMMAGINE: San Giuseppe Frittellaro Checco DURANTE

XIII° IMMAGINE: G.G.BELLI

LETTURA SONETTI DEL BELLI

Sonetti anticlericali: LA CUCINA DEL PAPA – ER PAPA
LA CANTINA DEL PAPA – ER PAPA – ER PRETE AMMALATO –
LI PRELATI E LI CARDINALI.

Leggendo ed ascoltando questi sonetti, queste poesie, uno dice: ma Belli è un anticlericale incallito, un mangiapreti. Niente di più falso, Belli era un cattolico militante, nell'ultimo periodo della sua vita, è stato addirittura censore dello Stato Pontificio. Riporta nei suoi sonetti, l'umore del popolo romano, che viveva in una società, quella romana del tempo, senza grandi sbocchi culturali, e dominata dalla corruzione ed ipocrisia, e vedeva nel popolo l'unico depositario della verità. Lui dice, *“non li ho scritti io, ma il popolo di Roma, io li ho soltanto riportati”*. **Adesso una signora che va a confessarsi, confessa che ha messo le corna al marito...** Consegno il sonetto... **“ER CONFESSORE”**

Giuseppe Gioachino Belli nasce a Roma nel 1791 e muore nel 1863. A venticinque anni sposa, senza amore, una ricca vedova, e l'agiatazza economica gli permette di dedicarsi con maggiore spirito sia allo studio che alla poesia. Da questa unione nasce un figlio, **Ciro**. Ha scritto oltre 2 mila sonetti, (2279), composti per la maggior parte in due fasi, **1830-37, 1842-47**. Prima di morire affida i manoscritti dei sonetti all'amico Monsignor Tizzani, incaricandolo di bruciarli, ritenendoli indegni di essere pubblicati, ma Tizzani li conserva e alla sua morte, li consegna al figlio **Ciro** che in seguito provvederà alla pubblicazione.

LETTURA DI SONETTI: Le donne: LA MI NORA –

ER PRIMO GUSTO DER MONNO – ER MEJO E ER PEGGIO –

Per concludere: **LA SERENATA** *E' stata anche musicata*

Quelle un po' osè: **PRIMO COMSIJA' LI DUBBIOSI – LA SSCERTA**

LA FIIJA SPOSA. Potremmo andare avanti fino a notte inoltrata.

Prima della lettura con signora, terminerei con un sonetto

immortale: **ER GIORNO DEL GIUDIZIO**

LETTURA CON SIGNORA: ER CONFESSORE

A leggere i sonetti del Belli, ci passerei tutta la serata, ma non si può e allora....

(Debbo dare una notizia che mi riguarda, sono colto da crisi mistica, ed ho deciso di ritirarmi in un monastero.

Ho deciso di farmi frate).

LEGGO: ME VOJO FA' FRATE

FINALE ROBERTO E TUTTI: STORNELLATA ROMANA

BUONE FESTE A TUTTI!!!!!!